

COMUNE DI TREPUIZZI**CONSIGLIO COMUNALE DEL 21 SETTEMBRE 2019**

PUNTO 10 O.D.G

PIANO URBANISTICO ESECUTIVO SUB – COMPARTO C5 “VILLA BIANCO” – APPROVAZIONE DEFINITIVA.

PRESIDENTE – Prego assessore Chirizzi.

ASSESSORE CHIRIZZI – Noi con questa delibera in poche parole portiamo a conclusione, quindi all'approvazione del piano urbanistico esecutivo sub comparto C5 Villa Bianco. Ha avuto un iter molto articolato questo piano. Io naturalmente avendo fatto una commissione consiliare abbastanza ampia ed esaustiva evito di ripercorrere tutto l'iter temporale così come è riportato nella relazione strutture che è stata fatta naturalmente in maniera puntuale dal dirigente, quindi vado solo a sottolineare naturalmente i punti più importanti che hanno portato anche a questa lungaggine dell'approvazione di questo piano.

Questo piano urbanistico generale è stato adottato nel lontano 2015, quando l'allora responsabile settore lavori pubblici trasmetteva a soggetto attuatore del Pue e al progettista naturalmente una propria relazione, dove diceva che prima dell'approvazione del piano doveva essere prodotta della documentazione tecnica necessaria. E si riferiva soprattutto a un parere da parte del servizio regionale dei lavori pubblici e la verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica, la cosiddetta Vas.

Ora, c'è stato un iter un po' lungo. Nel frattempo, nel febbraio del 2019 è arrivata anche da parte della soprintendenza ai beni artistici, culturali e paesaggio una dichiarazione di bene di interesse culturale per quanto riguardava soprattutto alcune particelle inerenti la cosiddetta Villa Bianco e parco annesso. Nel luglio 2019 l'autorità competente designata per il procedimento di Vas del piano in oggetto, dott.ssa Maria Rita Del Prete, al termine del procedimento istruttorio che era stato svolto dalla commissione locale per il paesaggio dell'Unione dei Comuni del nord Salento ha disposto l'esclusione del piano dalla Vas dando comunque delle prescrizioni. Leggo solo qualcuna, così senza, elencarle tutte quante, tra le quali c'era quella della... che nelle tavole progettuali vengono aiutati i sensi di marcia, gli attraversamenti pedonali. Si davano anche delle indicazioni nella salvaguardia dei filari di alberi esistenti nelle aree oggetto di intervento e così via. Ora, nel dare queste prescrizioni... Poi come vedremo ce n'era qualcuna che comunque non poteva essere rispettata anche perché era subentrata la sovrintendenza a dare delle indicazioni di tipo diverso. Per quanto riguardava la sovrintendenza oltretutto tendeva a sottolineare che il procedimento di Vas non costituisce autorizzazione per interventi previsti per quelle particelle per le quali comunque sono esclusi dalla assoggettabilità a Vasi, per le quali comunque dovrebbe essere acquisita apposita autorizzazione da parte della sovrintendenza ai beni artistici e paesaggistici, cioè quegli interventi che sono relativo all'organizzazione secondaria.

Nel luglio del 2019 è stato richiesto a soggetto attuatore e al tecnico incaricato la predisposizione di nuovi elaborati integrativi e di quelli aggiornati che costituivano il progetto del Pue da approvare con conseguenza delle prescrizioni che sono state imposte durante il procedimento di Vas. Tra i procedimenti di Vas che venivano esclusi c'era quello dell'arretramento del muro perimetrale lungo la Via Campi in quanto questa non poteva essere attuata in quanto è stata la stessa sovrintendenza ad indicare quale elemento di pregio l'ingresso alla Villa Bianco sulla via Campi e indicando che la recinzione esistente, come delimitazione del parco annesso alla villa, era oggetto di vincolo. Pertanto tale prescrizione naturalmente non andava più rispettata.

Anche per quanto riguardava l'altro suggerimento che veniva dato, dei percorsi di piste ciclabili, anche questi non sono presenti nell'attuale progetto in quanto non è possibile ancora individuare dei percorsi di viabilità dolce da realizzare all'interno del Pue. Una volta che da parte del dirigente, anzi, dei dirigenti, sono stati visti gli elaborati integrativi prodotti dal soggetto attuatore e una volta rilevato che tutte quante le prescrizioni attuabili sono contenute nel provvedimento di esclusione a Vas, si è proceduto a presentare questo delibera di approvazione del piano definitivo. Io chiedo alla maggioranza che possa approvare questo progetto di Pue, così come integrato da i nuovi elaborati che sono stati trasmessi anche dal soggetto attuatore.

PRESIDENTE – Naturalmente la richiesta di approvazione la si fa al Consiglio comunale. Prego consigliere Scarpa.

CONSIGLIERE SCARPA – Il Pue di cui discutiamo prevede un tipo di intervento che si sintetizza con quanto indicato nel parere espresso dall'Arpa riguardo assoggettabilità a Vas, verifica ambientale strategica, ovvero parliamo di un'area, Ato C2, dove si sviluppa una superficie territoriale di 56.000 metri quadrati, di cui 18 mila destinati a verde pubblico attrezzato. Il Pue di Trepuzzi non è sottoposto a valutazione ambientale e strategica. Prima di procedere con le considerazioni credo che dobbiamo condividere il contesto, prima delle considerazioni sulla fattispecie. Ovvero il contesto di quello che è l'occupazione del suolo in Italia. 2 metri quadrati al secondo, è questa l'incredibile velocità con cui il cemento si sta divorando la nostra terra. Stiamo parlando di 14 ettari al giorno di aree verdi e di campagna. Non credo che dobbiamo proseguire. Qui ho stampato una mappa che poi metterò sulla mia pagina. Noi nel Salento questa cosa del consumo del suolo in Salento viviamo una situazione tragica. Tragica perché poi si riflette nel mondo anche agricolo. Questo è il contesto che dobbiamo condividere tutti.

Dopo la lettura di tutti i documenti la prima e principale considerazione che faccio è relativa alla consapevolezza di quanto il gusto del bello sia una ricchezza per le comunità o forse è meglio dire dovrebbe essere. La cultura passa dalla consapevolezza dei beni di cui disponiamo. L'approvazione e discussione di questo Pue risponde, a mio avviso, ad un esercizio responsabile di tutela della bellezza che ci circonda, ovvero della cultura che in diverse forme rivendichiamo essere la chiave di volta per arricchire in tutti i sensi la nostra comunità. Ho la personale convinzione suffragata innanzitutto dalla mia ignoranza di non conoscere a pieno come si siano evoluti i nostri territori. Dobbiamo essere consci di vivere in un museo a cielo aperto e di questo dovremmo tenerne conto in modo quasi maniacale per implementare percorsi veri di crescita e di sviluppo. Infatti ci sono i bandi che più volte il Presidente del Consiglio ha messo in evidenza tipo quello del Gal, dove si parla di interventi di accessibilità e riqualificazione fisica per migliorare la fruizione ai fini turistici del patrimonio culturale e archeologico dell'area. Bandi quindi la cui premessa è che ci sia la tutela del bello, altrimenti non ha senso pensare a questi bandi.

Questo Pue, io mi chiedo, tutela del bello, ovvero il futuro. E allora se è anche nostra responsabilità quella di individuare percorsi di sviluppo che si basino sulla cultura, allora la cultura deve essere diffusa e tutelata. Certamente non deve essere utilizzata a sostegno del consenso della politica, ovvero cultura che si collega e si intreccia in maniera modulare in tutte le sue forme e quindi con un filo logico. Cultura che fa della scuola il punto di partenza sulla quale riversare questi saperi. Saperi che possano sviluppare un modo orgoglioso per la nostra terra che sia funzionale alla sua stessa preservazione e valorizzazione.

Dalla relazione storico artistica del febbraio 2019 con cui la soprintendenza dichiara bene di interesse culturale particolarmente importante il complesso immobiliare denominato Villa Martinari, poi Bianco e parco annesso, oppure dalle relazioni a corredo delle segnalazioni inoltrate dal forum Ambiente e Salute e dall'analisi storico geografica della rete civica per mano

di una nostra concittadina, Marcella Invidia, sia la consapevolezza, almeno io ho la consapevolezza del pregio del sito villa Bianco e del parco annesso.

Ometto quelle che sono le indicazioni riguardo a questa ordinaria presenza di un bene artistico nella nostra area. In particolare dall'analisi storico-geografica dell'area della rete civica, vengono evidenziate cose che poi vengono evidenziate nei vari pareri a sostegno della o meno assoggettabilità a Vas relativamente alle segnalazioni relative ai filari di pini e di querce e del giardino ricco di essenze arboree di pregio. Risulta quindi che l'area è situata tra due strade anticamente molto importanti che conducevano un ad Arnesano e l'altra a Novoli adiacente all'antico casale medievale di San Donato.

Confrontando la carta topografica IGM con un'antica fotografia dell'area degli anni '50 possiamo vedere che i filari di lecci e di pini dimoravano lungo antichi percorsi all'interno dell'area della villa. Tuttora i filari presenti disegnano questi antichi percorsi. Ecco, quando parlavo di cultura di cui dovremmo avere la consapevolezza. E anche del pregio della recinzione. Quindi il filario di lecci che costeggia l'antico sentiero è diretto a nord verso un luogo sacro di antichità dove un tempo vi era un'importante edicola votiva della Madonna del Buon Consiglio. Oggi ne rimane una piccola nicchia. Ecco, la mia personale consapevolezza di aver avuto il gusto e il dovere di leggere tutte queste informazioni.

Da questi dati soprattutto si ha la grande consapevolezza come le scelte nel corso del tempo non abbiano saputo preservare storia e cultura di cui si restano sempre meno traccia. Ecco, oggi stiamo parlando di un caso di studio. Cosa sarà il futuro se seppelliamo il passato? Io credo che questo Pue seppellirà un'altra parte di storia. La prova nel confronto tra la carta topografica a cui facevo riferimento prima, con la planimetria attuale e quella prevista dalle Pue. Sovrapponiamo queste tre planimetrie e credo che si possa convenire sull'analisi che sto facendo.

In l'11 settembre scorso ho chiesto come mai siamo stati necessari tre anni dall'agosto 2015 al settembre 2018 per avviare il procedimento di assoggettabilità a Vas. Al di là delle giustificazioni ho trovato importante non solo leggere il provvedimento di esclusione dalla Vas, ma soprattutto i singolari pareri che erano presenti nell'area trasparente, che non erano allegati alla documentazione, ma si potevano tranquillamente reperire. Quindi dei pareri degli enti che si sono espressi a riguardo.

Il parere dell'A.S.L., l'intervento proposto influenzerebbe un'area vasta determinando trasformazioni irreversibili del territorio, indurrebbe inoltre consumo di suolo e presumibile modifica della matrice ambientale area, legata all'aumento del traffico veicolare. Il progetto quindi può rappresentare un determinante di salute la cui valutazione necessita di ulteriori approfondimenti ed evidenze. L'A.S.L. ha auspicato che il Pue fosse sottoposto a procedura di Vas per le considerazioni fatte. Ho più volte rimarcato in questa aula, rivolgendomi soprattutto ai medici presenti, come l'emergenza sanitaria del nostro tempo debba avere la massima priorità. Questo parere dell'A.S.L. non è stato preso, a mio avviso, nella dovuta considerazione. E allora mi chiedo come mai la commissione del paesaggio dell'Unione dei Comuni non abbia rilevato il peso di questo parere che a mio avviso avrebbe dovuto avere un peso più alto rispetto agli altri.

Il parere dell'Arpa. Anche l'Arpa ha espresso parere favorevole all'avvio della procedura di Vas. Infatti, in particolare parla, il rapporto preliminare di verifica nella descrizione dell'area non riporta la presenza di due significative formazioni arboree di cui abbiamo parlato, quindi Arpa evidenzia quanto siano qualificanti i filari di pini e di lecci. La domanda è quanto lo sono per noi. Mi collegio con la premessa. Nel parere dell'Arpa, cosa che ho già evidenziato durante la commissione, dice, parliamo di dati dell'Ispra del 2017: la percentuale di consumo del suolo del Comune di Trepuzzi secondo i dati 2017 è pari al 20%, molto più elevata del valore medio regionale, 8,3 e di quello provinciale 14. Noi quindi in un contesto nazionale, in un contesto provinciale, siamo oltre, oltre dell'oltre.

Per quanto riguarda la tematica c'era una parte della tematica rumore che non è stata presa in considerazione ma viene evidenziata dall'Arpa. Questo dato dice chiaramente che abbiamo

molto da lavorare sulla salvaguardia del territorio e questo passaggio di approvazioni del Pue, numeri alla mano, va nella direzione opposta. Infatti Arpa aggiunge: si determina un incremento del carico urbanistico in ragione dell'aria direttamente interessata, circa 5 aree, della volumetria edificabile e degli abitanti complessivamente insediabili. Appare di un certo rilievo principalmente in chiave cumulativa nell'ambito delle previsioni complessive del Pue e andrebbe approfonditamente valutato in sede procedura di Vas. Quindi poi mette in evidenza quelli che sono il risalto dal punto di vista storico.

Questo passaggio è la sintesi a mio avviso plastica della questione. Comunque si parla di un incremento della volumetria e di conseguenza degli abitanti insediabili. La tendenza del numero di abitanti mi sembra chiara. Queste sono le valutazioni che deve fare la politica.

A fronte di circa 180 decessi nel 2018, nel 2017, chiedo scusa, abbiamo avuto meno di 100 nascite. Questo è il trend che abbiamo anche riscontrato quando parliamo del piano di diritto allo studio. Le abitazioni delle persone anziane che vengono a mancare rimangono spesso chiuse e gli importanti fabbricati costruiti, ma mai utilizzati credo che testimonino quale sia la richiesta di nuove abitazioni. Sono queste le variabili che sono a permesso di qualunque ragionamento e che portano a dire cosa ne sarà dell'edificazione prevista da questo Pue. Il parere della sovrintendenza è frutto di diversi passaggi che ha messo in risalto, quindi non mi soffermo più di tanto. Ovvero si è passati da una nota dell'ottobre 2018 in cui si diceva: un attimo, sospendo i termini. A febbraio del 2017 è stato indicato l'interesse culturale e il pregio della zona ed ad aprile 2019 ha esposto il proprio parere.

Considerato il sito diviso in due parti, faccio presente questa mia considerazione... Quindi prendiamo la Villa Bianco, consideriamo il sito diviso in due parti, la parte nord comprendente la villa, ovvero la parte attrezzata destinata a verde pubblico e la parte sud destinata ad edilizia pubblica diretta. La sovrintendenza esprime forti criticità riguardo la parte ad ovest dell'area verde, dove sarebbe previsto l'anfiteatro e il campetto se avete visto la planimetria in modo da avere cognizione di causa. La mia personale osservazione è che l'area zona pubblica attrezzata potrebbe essere interamente destinata al 100% ad area verde, conservando così la sua peculiarità. Infatti l'ampia area dove insiste il supermercato sarebbe già adesso opportunamente arredata, idonea a svolgere la stessa funzione di quell'area a ovest che è stata evidenziata in maniera peculiare dalla sovrintendenza. Il parere della soprintendenza, quindi, come ha evidenziato l'assessore, di non assoggettabilità a Vas, è solo relativo alla parte sud del sito, dato che ogni intervento sulla parte verde deve essere sottoposto al parere della soprintendenza stessa. E infatti la sovrintendenza mette in evidenza proprio quali sono le particelle, ovvero quelle per le quali ha espresso il parere. Quindi la sovrintendenza si esprime per la non assoggettabilità a Vas ma con una serie di prescrizioni che abbiamo visto in commissione. Cemento a vista, prato eccetera, quindi sono 6 punti. Il parere dell'autorità di bacino è un parere prettamente tecnico perché dice che dal punto di vista dell'assetto idrogeologico non ci sono problemi.

Il parere della Regione Puglia, di non assoggettabilità a Vas, si suggerisce di dotare il Pue di pista ciclabile da integrare con reti ciclabili esistenti, nonché con la stazione distante poco più di un chilometro in maniera tale da garantire intermodalità separatamente rispetto alla viabilità carrabile. In definitiva, la commissione locale del paesaggio, teniamo presente questo inciso della Regione, dell'Unione dei Comuni, tenuto conto dei pareri che si sono espressi, ha dato parere contrario alla assoggettabilità a Vas. Questo parere contrario ci consente oggi di essere in Consiglio comunale. Ma alle prescrizioni della sovrintendenza ne ha aggiunte altre, quella del discorso del muro di recinzione che viene rigettato dalle considerazioni della sovrintendenza e poi aggiunge che è consigliata la realizzazione di una pista ciclabile che dovrà integrarsi e connettersi con la rete ciclabile già esistente. Ovvero, ha recepito le prescrizioni della sovrintendenza e quelle della Regione riguardo la pista ciclabile e ha aggiunto l'indicazione di arretrare il muro di recinzione a filo stradale sulla via Campi. Tuttavia, dalla relazione istruttoria per l'approvazione del piano di cui ha fatto ovviamente menzione l'assessore nella sua relazione,

risulta che le osservazioni delle associazioni non sono accoglibili perché la stessa sovrintendenza ha ritenuto compatibile il Pue. Le associazioni parlavano di tutela del pregio arboreo e artistico. La prescrizione del provvedimento Vas, arretramento del muro perimetrale lungo la Via Campi, a parere del responsabile dell'ufficio tecnico, non può essere attuata per quello che dicevamo prima. Mi soffermo sul passaggio relativo al rigetto della prescrizione relativa alla realizzazione di piste ciclabili all'interno del Pue. Nella relazione si dice: seppure indicata come suggerimento non sono attualmente presenti percorsi ciclabili da connettere in prossimità del Pue e analogamente non è possibile individuare percorsi di viabilità dolce da realizzare. La stessa frase che ha detto l'assessore. A mio parere questa motivazione non è né condizione necessaria né condizione sufficiente per non prevedere la viabilità lenta. A mio avviso la mancata previsione di una pista ciclabile è grave. Oltre che prevederle a prescindere, come predisposizione futura al collegamento a altre piste, sarebbe comunque consistente considerare un percorso di viabilità lenta a anello, un circuito chiuso. Ciò sembra a mio avviso suffragato dall'articolo 13 comma 4 bis del Codice della Strada: le strade di nuova costruzione classificate ai sensi delle lettere c, d, f, del comma 2 eccetera eccetera, devono avere per l'intero sviluppo una pista ciclabile adiacente purché realizzata in conformità ai programmi pluriennali degli enti locali, salvo comprovati problemi di sicurezza.

Dovrebbe essere obbligatorio realizzare le piste ciclabili. A mio avviso quelle motivazioni sono insufficienti per la mancata previsione di una pista ciclabile. La normativa, da quello che ho studiato e dai riscontri che ho avuto, credo che parli chiaramente: la pista non si realizza solo per comprovati motivi di sicurezza. Parliamo di una legge del 1998, 19 ottobre 1998, dove ci sono le norme per il finanziamento della mobilità ciclistica che stabilisce che per le nuove strade e per la manutenzione delle esistenti... Questo discorso rientrerebbe anche in quello che è stato realizzato nel lotto A della viabilità principale. Devono essere previste piste ciclabili che possono svilupparsi anche con tracciato in parte disgiunto a quello della viabilità stradale.

La legge a mio avviso parla chiaro. I progetti di opere pubbliche approvati e realizzati senza le piste ciclabili potrebbero essere in violazione di legge.

Conclusione. Piste ciclabili non previste in un paese altamente cementificato significa che in futuro le biciclette si muoveranno in un contesto poco sicuro. E allora io mi chiedo, dove è la sicurezza della viabilità lenta? Va salvaguardata comunque la sicurezza della circolazione ciclistica rispetto alle altre modalità di trasporto. Infatti i ciclisti utilizzeranno le stesse strade dedicate alle auto. Con questo Pue chi si assume questa responsabilità? Con questo voglio dire che mi sarei aspettato una maggiore attenzione al parere degli enti terzi. In primis la tutela delle piante arboree che saranno soffocate da una edilizia che personalmente mi appare superflua oltre che invasiva. E poi il recepimento relativo come dicevo alla realizzazioni delle piste ciclabile.

Il Pue che mi piacerebbe approvare sarebbe quello omogeneo alla parte nord, quella dell'area verde attrezzata, non quello che prevede edilizia pubblica e diretta che snatura quello che rimane della vocazione di quel sito. Al momento questo Pue non investe in sicurezza e tutela della salute e del paesaggio. Le obiezioni che faccio a questo Pue hanno a mio avviso un nesso con il Pug. Pug che è propedeutico al Pue. La mia critica al Pue è legata quindi al Pug, in quei contesti come il comparto C5 di cui stiamo parlando, dovevano e devono essere valorizzati ponendo vincoli in partenza. La critica è sul metodo attuato dalla vecchia politica che ha permesso la cancellazione del passato e della storia. La politica si sarebbe dovuta porre delle domande a suo tempo, in primo luogo quali luoghi salvaguardare? Quali sono i luoghi da proteggere su cui investire in termini di sviluppo, tutela della salute e cultura a 360 gradi? Per esempio sarebbe stato a mio avviso più logico salvaguardare di più il verde autorizzando un tipo di edilizia meno invasiva, la cosiddetta edilizia rada. Il Pug avrebbe dovuto considerare in questo tipo di comparti pochi fabbricati circondati dal verde al limite. Ciò che era un polmone verde adesso scomparirà, la vocazione di quell'area dalle grandi potenzialità è sicuramente diversa da quella che esprime

questo Pue, che esibisce un'edilizia intensiva e non valorizza il territorio. E questo è suffragato dai dati relativi alla cementificazione di cui parlavo. Il 20% sul territorio comunale di Trepuzzi. Se si fossero posti dei vincoli a suo tempo allora forse oggi si sarebbe potuto attingere a finanziamenti, per esempio rigenerazione urbana, per realizzare un parco urbano o altro. E comunque qualcosa di prezioso per la comunità.

PRESIDENTE – Prego consigliere Rampino.

CONSIGLIERE RAMPINO – Faccio l'intervento che assorbe anche la dichiarazione di voto. Non credo ci siano molte considerazioni da fare su questa deliberazione sulla quale dovremo esprimerci. Chi fa politica è chiamato a scegliere, dall'ultimo consigliere comunale al Presidente della Repubblica nel nostro ordinamento. Ci possono essere pochi o molti margini ma occorre fare delle scelte. In virtù di questo principio sono stato fra i primi a chiedere sia al Sindaco che al Presidente, che ringrazio per la disponibilità, un rinvio alla seduta consiliare post estiva di questo punto, soprattutto per permettere a molti di noi al primo mandato di capirci qualcosa.

Avere appunto più tempo per una scelta consapevole. Il dossier pervenuto è molto articolato e la scansione temporale enucleata nella deliberazione è molto chiara, oltre che emblematica. Una vicenda complessa che ha raggiunto il suo punto di caduta oggi. Soprattutto per le aspettative dei proponenti non so se giuridicamente si possa configurare un legittimo affidamento, ma credo vadano doverosamente tenute in conto. Non nascondo le perplessità di principio. Autorizziamo un insediamento urbano grazie ad uno strumento urbanistico, consentitemi di dire, oramai fuori dal tempo e dallo spazio. Dal 2005 al 2014 è cambiato il mondo. Al verbo espandere la politica urbanistica moderna ha sostituito i verbi trasformare, conservare, riutilizzare. Non possiamo certo ritenere attuale un film girato 20 anni fa e sceneggiato 30, ma non possiamo astenerci dal dare risposte anche se apparentemente già vecchie.

Oggi abbiamo due alternative e mi rivolgo in particolare i colleghi del gruppo consiliare. O assecondiamo chi intende inscenare un Monopoli amministrativo da qui a fine consiliatura con la pretesa di tornare su ogni questione al Vicolo Corto senza passare dal Via, oppure immaginiamo che gli strumenti di pianificazione, siano essi urbanistica, del personale, dei litorali, delle attività culturali siano risposte a bisogni collettivi e non operazioni nebulose di questo o quell'interesse particolare. Io opto per la seconda ipotesi che significa oggi tenere un atteggiamento responsabile su questo provvedimento che rappresenta comunque l'esplosione di una strategia di pianificazione che molti di noi in quest'aula hanno generato e perseguito in questi decenni. Significa anche iniziare a pensare che la capacità edificatoria del vecchio piano vada in qualche modo sterilizzata ed avere tempi certi di attivazione di un percorso che ci porti alla definizione di un nuovo futuro per la nostra comunità, moderno ed attento all'ambiente. Grazie.

PRESIDENTE – Prego consigliere Manca.

CONSIGLIERE MANCA – Parto dalla fine. E preciso che la mia intenzione di voto su questa delibera che è di astensione probabilmente non coincide con quella del consigliere Pezzuto, pure del mio stesso gruppo, per cui poi il consigliere ovviamente dirà la sua opinione. Io parto dalla fine, mi asterrò e mi asterrò per un motivo che non è di merito del piano attuativo e della costruzione di questo comparto, ma che è un motivo procedurale e formale insieme.

Le due questioni, quella procedurale e quella politica si intrecciano in questo caso. Faccio una premessa. Ho visto nascere il piano urbanistico generale di questo Comune, ne ho seguito ogni fase della sua approvazione e mi sono opposta in ogni sede, non solo in Consiglio comunale ma con manifestazioni pubbliche, con l'ascolto dei cittadini in quegli anni e alcuni protagonisti ancora seduti in questo Consiglio comunale lo sanno molto bene. Mi sono opposta con tutte le

mie forze perché quel piano urbanistico, Giuseppe, già allora era un piano vessatorio nei confronti dei cittadini di Trepuzzi, consentiva o meglio poneva fortissime limitazioni alla proprietà privata, alla libertà di costruire sul territorio di Trepuzzi. Era un cosiddetto, lo chiamavamo all'epoca, chi c'era con me in Consiglio comunale all'epoca se lo ricorderà, un piano bulgare, un piano frutto del più, consentitemi una divagazione di politica pura, del più estremo comunismo che ancora in quegli anni forse aveva un piccolo senso. Ma insomma, era già stato ampiamente superato.

Un piano inaccettabile dal punto di vista politico, dal punto di vista delle aspettative e degli interessi della comunità, dal punto di vista culturale, dal punto di vista sociale. Un piano che è stato in qualche modo tra virgolette salvato solo dall'idea di modifica che l'attuale Sindaco ebbe sui comparti, sull'idea dei comparti che hanno costituito uno strumento che ha consentito ai cittadini di Trepuzzi una maggiore agibilità nello svolgimento del proprio diritto di proprietà privata, perché quello è un piano che ha messo in discussione il diritto di proprietà privata.

Detto ciò, quello che noi quindi oggi approviamo, diceva bene Giuseppe Rampino, io vado oltre, è un piano attuativo frutto comunque di un piano urbanistico vecchio, desueto, d'altri tempi. Ma lo era già all'epoca quando lo approvammo, figuriamoci oggi. Non entro nel merito, per altro nel merito è anche un piano attuativo accettabile. La legge regionale 21 dà la competenza dell'approvazione dei piani attuativi, quando sono conformi al piano urbanistico generale, alla Giunta. E io ne faccio qui una questione non solo formale, ma politica. Oggi sono seduti in maggioranza componenti... moltissimi giovani, ma componenti della amministrazione comunale che approvò questo piano, che volle fortemente questo piano. Peccato che non ci sia assessore dell'epoca perché foste tutti vittima della volontà politica dell'assessore di estrema sinistra dell'epoca. Tant'è che molti amministratori oggi seduti tra questi banchi facevano parte anche dell'amministrazione che approvò il piano urbanistico generale.

Allora, ha ragione Giuseppe Rampino, bisogna prendersi le responsabilità delle scelte sia piccole sia grandi, sia importanti sia meno importanti. Siccome il piano attuativo deve essere approvato la Giunta si deve prendere la responsabilità di approvare questo piano attuativo. Non è di competenza del Consiglio comunale, se non una piccola voce che avete inserito nella delibera secondo la quale sarebbe opportuno che questo piano, nonostante la legge regionale dica una cosa diversa, venga approvato dal Consiglio comunale. Noi non lo vogliamo approvare questo piano perché la Giunta deve prendersi le responsabilità di quel piano urbanistico generale che fu approvato 20 anni fa e di tutte le conseguenze. Non sarò certo io naturalmente a votare contro e a fermare le aspettative di tutti coloro che lo attendono da anni questo piano attuativo, che hanno atteso tutte le varie autorizzazioni, hanno dovuto combattere in questi anni per poterlo realizzare. Oggi quindi io in questo Consiglio comunale non posso votare contro perché significherebbe dire no a tutte queste aspettative che oggi troveranno sicuramente una soluzione. Quello che voglio dire è che non è competenza nostra dal punto di vista formale, ma anche dal punto di vista politico. Siccome in questa amministrazione oggi siedono componenti dell'amministrazione che approvò il piano urbanistico allora è giusto che sia la Giunta a prendersi questa responsabilità. Dell'attuazione di un piano folle, di un piano folle, per il quale e do atto al Sindaco attuale oggi a Trepuzzi si costruisce solo grazie a quella piccola ma grande... Scusate, è stato un errore materiale terminologico. Si costruisce solo grazie a quella piccola modifica che venne fatta e che passò dei lotti fondiari.

Detto ciò, chiarisco la mia personale posizione, mi chiedo, Sindaco, che fine ha fatto quell'idea che in qualche Consiglio comunale fu approvata e approvammo anche una delibera, in cui decidemmo, convenimmo, io votai a favore per questo, di cambiare la filosofia del piano urbanistico generale. Di cambiarla. Condivido le parole di Giuseppe Rampino, ovviamente aggiungendo tutte le mie battaglie e lotte che ho fatto nei confronti di quel piano urbanistico generale. Era già vecchio vent'anni fa. Oggi è folle. E allora nel momento in cui qui in questo Consiglio e prima in commissione si porteranno delle proposte con le quali possiamo toccare proprio la modifica

della filosofia di quel piano urbanistico generale restituendo ai cittadini di Trepuzzi la libertà di esercitare il loro diritto di proprietà a pieno, allora io voterò sempre a favore come ho votato a quella delibera. Ma in questo caso, nonostante io spero vivamente che questo piano attuativo finalmente possa attuarsi e possano realizzarsi tutti i progetti scritti nero su bianco, io non posso votare a favore per rispetto a me stessa, all'idea che ho del piano urbanistico generale, alle lotte che ho portato avanti e al fatto che trovo giusto politicamente che sia la Giunta a prendersi la responsabilità di questo voto.

PRESIDENTE – Prego assessore Monte.

ASSESSORE MONTE – Io intervengo pochissime volte, però questa volta mi stanno tremando i polsi alla luce di certi interventi, perché io vorrei chiedere, ma noi stiamo approvando qualcosa di illegittimo? Se questa è la ratio allora ci dobbiamo confrontare in maniera diversa. Il fatto che noi lo abbiamo portato in Consiglio comunale e tu dici giustamente che lo poteva fare la Giunta devi ricordare che all'epoca il Pug noi lo portammo in Consiglio comunale. Fu un atto di Consiglio comunale e molto spesso ci si lamenta dello scarso rispetto per il Consiglio comunale, si porta in Consiglio. Poi ci sono i giochi diciamo lessicali, mi astengo, per fuggire, perché si dice voto sì o voto no. L'astensione è una fuga dalle responsabilità. Sono mie sensazioni. Però io voterò perché fa fede ciò che ha scritto il responsabile del settore: in conclusione, al termine dell'attività istruttoria svolta, visto lo stato del procedimento, i pareri, le prescrizioni e la documentazione in atti, con la presente il sottoscritto esprime il proprio parere favorevole all'approvazione del progetto del Pue, così come integrato dai nuovi elaborati trasmessi dal soggetto attuatore.

Detto questo, io vorrei fare un discorso di ampio respiro, cioè è bello, consigliere Scarpa, fare gli interventi da Mulino Bianco, la carta d'identità, fare vedere gli uffici... Questi sono gli atti, quelli dell'interpretazione dei veri bisogni! Qua ci si misura! A parte che adesso ci è difficile pure litigare perché l'Italia ormai è diventata una fabbrica di marmellata. Non so se sei con me, se stai contro di me, qui produci produci produci ma tu a Roma dovresti fare le interpellanze, non a noi. Chiedilo a Grillo adesso!

La tua posizione non è credibile. Questi sono gli atti, qui ci sono le speranze e i sacrifici delle persone. Il dirigente mi ha detto che è tutto in regola. E allora se è tutto in regola tu devi interpretare i bisogni delle persone. Questo è un accorato invito che ti faccio. Io ti ho seguito. Io non ti sto rimproverando, ti sto dicendo, fammi capire, voterai contro o a favore?

CONSIGLIERE SCARPA – Contro. Pensavo di essere stato chiaro.

ASSESSORE MONTE – Non sei chiaro.

PRESIDENTE – Scusate, siamo in Consiglio, ci sono delle regole, non è ammissibile il botta risposta.

ASSESSORE MONTE – Io sono dell'avviso che questo punto portato in Consiglio comunale è il segno dell'alto rispetto che l'esecutivo ha per il Consiglio comunale, che non può essere a valvola, non può essere fuga dalle responsabilità laddove ti conviene, usando etimologie, eufemismi, mi astengo, io sarei d'accordo che... Questi sono atti che determinano la volontà interpretativa dei bisogni delle persone. Noi ce ne facciamo carico. Altri debbono essere chiari con le persone, che non se ne fanno carico.

PRESIDENTE – Prego Sindaco.

SINDACO – Ho imparato nel corso dell'esperienza politica oramai trentennale, qualcuno me lo ricorda spesso, che non esista una verità che sta tutta da una parte, una verità che sta tutta dall'altra. Esistono scelte che si fanno in un contesto politico, in un contesto economico e in un contesto sociale predeterminato, cercando di avere una prospettiva e cercando di risolvere i problemi così come è possibile fare. Per cui quando noi ci siamo approcciati per la revisione di un piano regolatore vecchio, che addirittura prevedeva un'espansione, una possibilità di sviluppo demografico pari a 30.000 abitanti nel corso degli anni '90, avevamo ben presente una realtà che non avrebbe consentito di superare le 15 mila unità manco nel 2070, 2080.

Ci si confronta tra culture diverse, un po' di rivissuto le vecchie discussioni che si sono avute nel Consiglio comunale. Mi pare che io che ho avuto sempre un atteggiamento critico anche nei confronti delle scelte che ho fatto io stesso, perché mi rendo conto dei limiti e non mi affeziono alle idee precostituite, ho vissuto dal 2006 ad oggi una dicotomia per cui se quel Pug andava bene per determinate cose il merito non era mio. Se andava male era sempre demerito mio. Questa è la lettura che il mio vice Sindaco, lo dico con simpatia, faceva ogni volta che si parlava del Pug. Questo lo ricorderete tutti. Per cui, pazienza, mi sono fatto carico di questo tipo di contraddizione.

Io invece rivendico quel tipo di scelta e quel tipo di contesto storico, ma datemi atto di una cosa, ho fatto un atto di indirizzo, l'ho portato in Consiglio, quell'atto di indirizzo l'ho concordato con il dirigente e con la prospettiva di costruire un Pug diverso perché i contesti cambiano, cambiano anche le norme di riferimento, cambiano anche le norme sul consumo del suolo. Io tengo a precisare una cosa, fu una mia battaglia personale sul comparto Bianco quello di impedire che l'intervento fosse a nord del comparto Bianco, quello di tipo urbanistico. Fummo noi a vincolare, a dichiarare quel verde monumentale e acconsentire che la villa, la zona a verde, fosse preservata da interventi di carattere urbanistico. O meglio, di carattere cementizio. Questo noi l'abbiamo assolutamente evitato. Ecco perché non c'è bisogno della Vas, perché non riguarda la zona preservata ma riguarda una zona che invece non ha alcun tipo di vincolo di carattere monumentale o di carattere forestale o di carattere idrogeologico, tant'è che lì è stato anche realizzato un intervento di passaggio del tronco della fognatura bianca che non fu sottoposto ad alcun parere di tipo idrogeologico, di tipo paesaggistico.

Questo per amore di verità, perché io condivido che bisogna eliminare l'uso del suolo, che occorre preservare le zone di pregio e quello è stato un esempio in cui non abbiamo preservato le zone di pregio. Il concetto di qualità della vita nel corso degli anni cambia. Io l'ho detto pubblicamente, ho detto alle forze politiche, lo dico alla maggioranza, lo dico anche all'opposizione, il futuro non è caratterizzato da scelte che siano di fidelizzazione nel rapporto con il Sindaco. Non esiste. Non esiste una caratterizzazione di questo tipo. Non esistono patti individuali ma esiste l'interesse del bene comune, collettivo. Chi voglia costruire un'idea di bene comune largo e condiviso troverà senza alcun problema in me un riferimento all'interno della città. Avremo potuto fare tante scelte, sbagliate, chi non le ha fatte e chi dice io non ho sbagliato vuol dire che... i due Mattei che dominano oggi la scena politica gli farebbero un baffo da un punto di vista dell'egocentrismo. Io ho l'umiltà di dire che di scelte ne ho fatte, ho dovuto mediare con le esigenze politiche e ho dovuto fare scelte... Oggi, per esempio, mi sarei aspettato, lo dico pubblicamente, che il gruppo di l'EU venisse a difendere quelle scelte, visto che sono per la maggior parte di un loro esponente di spicco. Fossero venuti qua a spiegare perché oggi noi approviamo del Pue. Quel Pue è figlio di quelle scelte. Mi sarei aspettato almeno questo. Io chiedo prima se ci sono giustificazioni, non ci sono.

E onestamente mi sarei aspettato che tutta la maggioranza votasse questo punto, invece non tutta la maggioranza lo vota. E allora lo dico con la massima franchezza, o ci si confronta su un'idea di bene comune da costruire insieme, da valutare insieme, non i rapporti fidelizzati ma i rapporti chiari, aperti al confronto politico su quello che si deve fare per il futuro, perché io condivido l'esigenza di limitare l'uso del suolo, condivido di preservare le aree di pregio. Lui io,

Sindaco, a mettere il vincolo paesaggistico su tutto il costone panoramico di Sant'Elia e allora non c'era il PPTR della Regione Puglia, ma facemmo ricorso direttamente al vincolo della soprintendenza. Sono stato io ad inventarmi tra virgolette il Gal e a preservare tutte le aree di pregio in campagna, finanziando il recupero di masserie, di beni di valenza storico-architettonica, di case rurali, determinando una scelta in favore del paesaggio rurale che penso oggi è sotto gli occhi di tutti e non riguarda solo l'area della mia città, della nostra città ma riguarda l'intero nord Salento. E oggi noi avremo delle scelte importanti e fondamentali, che nel Pug futuro dovrebbero essere riguardate perché noi dobbiamo fare due passaggi: adeguamento del Pug al PPTR che è un passaggio delicato, era quello che ricordavi tu e ricordava un po' sia Simona che Fernando Monte che Giuseppe Rampino nei loro interventi. Lo ricordavano molto chiaramente, perché quello significa adeguarsi a tutta una serie di normative che vanno in funzione della tutela dell'interesse pubblico anche quando si approvano atti che riguardano o incidono comunque sulle scelte e sui beni dei privati. Questo è il senso del PPTR, con uno sguardo particolare ai beni paesaggistici, ai beni culturali e a tutta una serie di norme a tutela del paesaggio. Paesaggio che non conosceremo per come lo abbiamo conosciuto oggi per il futuro. La xylella e il dramma è sotto gli occhi di tutti.

Allora, sul PPTR abbiamo avuto il finanziamento della Regione Puglia di € 15.000 che utilizzeremo per l'adeguamento. Sul Pug futuro, su cui dovremmo ridiscutere alcune scelte, perché alcune criticità vanno rimosse, anche la rimodulazione larga... Perché allora si credeva che una cubatura bassa e una scelta di allargare potesse dare maggiore qualità, maggiore respiro ad esigenze. Poi se è giusto o sbagliato andavano nella stessa direzione l'osservazione che avevi fatto tu. La scelta quale era? Io allargo l'area di espansione abbassando le cubature per dare maggiore vivibilità e viabilità alternativa nelle strade. Non concentro perché c'era un dato drammatico, che la concentrazione del tessuto del paese fosse talmente soffocante da non avere area a verde. Per recuperare tutti quelli spazi a verde si pensò a una bassa cubatura e a un recupero di aree e di spazi pubblici. Fu una scelta giusta, una scelta sbagliata, vedremo nei nuovi comparti che iniziano a delinearci quale sarà la fotografia di questo tipo di situazione. Ma noi abbiamo fatto un atto di indirizzo che mi pare sia stato condiviso da tutto il Consiglio comunale, che invece va in una revisione di quel piano per alcune criticità che si sono manifestate e va nella direzione di riscrivere insieme un patto con la città perché quando si fa il nuovo piano urbanistico si riscrive un patto con la città e si indicano le direttive fondamentali dello sviluppo. Queste sono le cose su cui noi ci confronteremo con tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio comunale e anche quelle che sono al di là. Non su situazioni di pregiudizio o di posizioni precostituite per un patto che si è fatto oramai nel lontano 2016, perché nel momento in cui si decide di dire "io posso avere un rapporto privilegiato con il Sindaco" può reggere anche questo tipo di patto, ma non è sufficiente, perché occorre averlo con tutto il resto delle maggioranze che si andranno a preconstituire, a formare gli indirizzi futuri e a pensare a quello che dovrà essere il bene della città.

Io oramai ho detto da tempo, sono venuti meno determinati schemi, è venuto meno un determinato modo di agire, c'è una sensibilità, un comune sentire che vanno in una determinata direzione e io il limite me lo pongo ed è quello di uno sguardo largo per quello che riguarda i temi che riguardano i diritti della persona, la centralità della persona nelle scelte che si vanno a fare, l'idea larga e condivisa che non esistono le razze, ma esiste la persona umana. L'idea che insieme si costruisce la filiera istituzionale e funzionale alla costruzione del bene comune, dall'Italia all'Europa allo sguardo comune, all'idea che non vengono prima gli italiani ma viene prima la persona a cui io mi rivolgo. Sono questi gli schemi su cui si costruisce il futuro di una città che voglia ambire a stare in Europa. Non ci siamo inventati l'idea di Bande a Sud, suoni tra due mari, per fare una pagina di limitazione ma una pagina di aperture. Non si può avere un disegno culturale di ampio respiro se ci si chiude in un confronto individuale che non dà vita al futuro.

Questi non sono schemi che più possono appartenere, soprattutto quando si dice mi recito in uno schema che è quello del centro-sinistra classico più il centro più... Non esiste, non esiste, non esiste. Questa è l'idea, è il confronto. Io ho detto: guardate, io potrei fare gli atti di Giunta - non ho fatto casualmente quel passaggio - per la concessione dei beni comunali, lo posso fare di Giunta senza dare conto a nessuno. Per evitare lungaggini e anche l'interesse alla tutela di quei beni aspettare i tempi del Consiglio diventa lungo, ma un passaggio con i capigruppo va fatto perché alcune scelte vanno condivise, perché alcuni obiettivi vanno perseguiti. Quello è il terreno di confronto su cui io penso che sia aperta una discussione pubblica. Lo faremo con atti pubblici, lo faremo dicendo quello che si pensa, lo faremo chiarendo alcune situazioni anche all'interno della maggioranza che vanno nella necessità e nella direzione di aprire un confronto largo e partecipato con la città. Le chiusure in schemi... per farvi un esempio, quando Renzi lancia l'idea e dice io precostituisco una forza riformatrice di centro, io ho usato una battuta, è un modo per tornare al centro della scena politica ma non per costruire un soggetto politico di centro. Se lo dico a Renzi lo dico anche a chi mi è vicino.

Questo è lo schema che io vedo per il futuro, è aperto il cantiere del confronto politico, chi ha filo da tessere lo tessa, per costruire un futuro in questa città che consenta a questa città di dirsi una città aperta e figlia del nuovo soggetto politico che dovrà nascere, e figlia di una città che si sente europea, che si sente aperta ai diritti delle persone, all'accoglienza e a ciò che fa nobile il concetto di umanità.

PRESIDENTE – Come avevo detto prima questo è l'ultimo intervento perché io generalmente dopo l'intervento del Sindaco non faccio intervenire nessuno. Un'eccezione, un minuto te lo concedo.

CONSIGLIERE MANCA – Il Pug effettivamente non poteva che essere l'occasione più giusta perché il Pug, il piano urbanistico generale di una città, è effettivamente un patto. Un patto tra cittadini e un patto che i cittadini fanno con l'amministrazione comunale. Devo necessariamente fare una piccola premessa. Quando noi abbiamo cominciato la discussione sul Pug erano passati non moltissimi anni dalla caduta del Muro di Berlino, perché 10 anni, 15 anni sono niente quando si parla di trasformazioni politiche e sociali quali quelle che poi sono avvenute e delle quali noi siamo figli. E quindi quella discussione fu una discussione tra forze di aree nettamente differenti. All'epoca effettivamente c'era anche in questo Consiglio comunale una differenza ed una barriera vera e propria tra il centro-sinistra e il centro-destra. Quel piano urbanistico generale fu effettivamente la traduzione di tutte quelle differenze. Ecco perché ogni volta che parliamo di piano urbanistico generale io generalmente a priori voto contro. Ma oggi faccio un discorso diverso e mi astengo, perché oggi, ha detto benissimo il Sindaco, c'è uno scenario politico europeo dal quale non possiamo più prescindere, perché prima l'Europa era lontanissima, oggi l'Europa si è avvicinata moltissimo. E noi, anche le amministrazioni comunali, il loro agire, le loro delibere, le loro decisioni sono strettamente collegate agli scenari europei. E allora oggi lo scenario politico europeo e quindi italiano e quindi anche necessariamente delle nostre amministrazioni comunali è completamente cambiato. Si è completamente trasformato. Oggi un po' ci fa paura, ma dobbiamo convivere con questo tipo di atteggiamento, non possiamo più parlare di destra, di sinistra, di centro-destra, centro-sinistra quando ogni giorno ci troviamo davanti a scelte che lo cambiano, che cambiano gli schemi continuamente. E allora ovviamente noi oggi dobbiamo ragionare del futuro della nostra piccola grande comunità, quindi raccolgo l'invito e le considerazioni, ecco perché ho voluto intervenire, non certo per parlare dopo il Sindaco, di aprire un confronto su una visione generale di questa città, su un patto nuovo da fare con i cittadini in maniera trasparente, evidente, da fare con manifestazioni pubbliche, da fare in questo Consiglio comunale. Perché? Per dimostrare innanzitutto che ciò che conta non sono i limiti ereticolati di un'ideologia, perché non è più così,



ma non sono nemmeno più quello che tu dicevi all'inizio e cioè il rapporto fiduciario con la persona, con il singolo. Noi dobbiamo invece ragionare costruendo una visione. E a me onestamente, nonostante sia seduta su questi banchi dell'opposizione da anni, questo non fa paura. Anzi, mi stimola. Deve essere di stimolo a tutti quanti, deve essere un motivo in più per continuare a crederci, per continuare a crederci ad una possibilità di andare avanti e di migliorare la comunità. Per cui io raccolgo questo invito, dobbiamo confrontarci però sul tema... e non è una condizione, mi sembra che sia un elemento condiviso. Confrontarci con su un nuovo Pug, confrontarci su un nuovo piano urbanistico generale che non metta il cappio al collo ai cittadini ogni volta che desiderano muoversi...

PRESIDENTE – Consigliere Manca, ci sono altri sedi per approfondire questi discorsi. La invito a chiudere, altrimenti chiudo direttamente.

CONSIGLIERE MANCA – Il Consiglio comunale è principe di queste discussioni, non possiamo offenderlo. Sto chiudendo. Il Pug è il patto con la città principale, che dobbiamo riscriverlo. Se questa è la visione del Sindaco siamo pronti a sederci dinanzi ai cittadini, in maniera aperta, in modo che non si pensi a inciuci. No, qua cambia la visione, cambia il modo di fare politica e cambiano gli assetti, in modo da poter condividere tra di noi e con loro un nuovo piano urbanistico generale. Ma non solo, anche sullo strumento che poi è lo strumento di vita annuale della nostra comunità, quale è il bilancio. Anche gli strumenti di bilancio e gli strumenti finanziari devono essere strumenti condivisi.

PRESIDENTE – Si proseguirà sicuramente in altre sedi. Non è che non esista più la Destra o la Sinistra, ci sono dei valori che ci contraddistinguono e continueranno a contraddistinguerci. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 9
CONTRARI – 2
ASTENUTI – 1

PRESIDENTE – Il Consiglio è sciolto. Buon fine settimana.

(si ascolta l'Inno d'Europa)

Verbale redatto da:



Scripta Manent

Scripta Manent s.n.c. di Carratta A. & Maffei A. – GALATINA

Verbale redatto da: Alessandra Maffei, 338/7440676

Email: scriptamanentsnc@libero.it – PEC: scriptamanentsnc@pec.it

